



### *Prototipazione*

#### *Il teatro delle pratiche*

Prototipare implica l'esplorazione di possibilità inedite trattenute da un sistema di regole prestabilito (per ricercare il bene comune).

"Stato di eccezione", "spazi in transizione" e rigenerazione urbana. Note per una nuova cultura del lavoro

"State of exception", "transitional spaces" and regeneration processes. Notes for a new culture of working

Nicola Marzot

Attraverso la "disciplina degli usi", normata in Italia dal Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), il Piano rivela la propria funzione deontica, stabilendo "cosa" il territorio debba essere. Ciò avviene attraverso una specificazione di ruolo, per ogni sua componente, relativamente al "dove" (la suddivisione in "ambiti" e "zone"), al "come" (le "modalità" e le "categorie" d'intervento) e al "quando" (la durata di validità delle previsioni urbanistiche, in ragione dei differenti livelli di articolazione dell'azione di governo).

*The Planning discipline reveals its deontic function through the "building set of rule". In fact, the latter establishes "what" each part of the territory shall be. To fulfill this requirement it therefore describes the "where" (by subdividing all the earth surface into "precincts" and "zones"), the "how" (the "modes" and "categories" of admissible intervention) and the "when" (the "duration of validity" of the plan itself, according to its level of articulation).*

Il "Teatro delle pratiche" fa parte di un progetto di rigenerazione urbana in corso di redazione da parte dello Studio PERFORMA A+U nell'ex scalo ferroviario Ravone a Bologna, per conto di FS Sistemi Urbani S.r.l. Sulla scorta di una originale interpretazione del concetto di "prassi", così come formulato da Aristotele, il termine viene qui inteso come "agire prototipico", basato su di un approccio euristico, finalizzato alla esplorazione di nuovi possibili materiali e immateriali. Poiché l'esperienza acquisita guida il percorso progettuale sulla base di un processo learning by doing, essa precede qualsiasi azione strettamente "produttiva", costituendone il presupposto inemendabile, condizionante la sua stessa possibilità d'esistenza, senza ridursi a solo lavoro intellettuale. Ancor più, tale forma di prassi diventa l'occasione per trasformare i partecipanti, attraverso il loro stesso fare tentativo, precedente per prove ed errori, in membri costituenti della comunità a venire, scongiurando il rischio che si riducano a suoi semplici "funzionari".

Il "perché" (che secondo la tradizione filosofica d'impianto platonico esprime la *basiliké téchne*, ovvero l'espressione più alta del potere, quello politico, a cui tutte le altre forme devono risultare subordinate), rimane insolitamente sullo sfondo, per lo più implicito nella relazione tecnico-illustrativa di accompagnamento del Piano (dall'ordinamento attuale distinto in Strutturale e Operativo).

Rispetto a tale quadro di riferimento, sinteticamente richiamato per esigenze di brevità, l'"uso temporaneo"<sup>1</sup> equivale, *de facto*, alla dichiarazione di uno "stato di eccezione". Come ricorda Giorgio Agamben, in veste di filosofo del diritto, tale dichiarazione corrisponde a una implicita ammissione di fragilità istituzionale, che si imputa al manifestarsi di un concreto rischio di attentato alla integrità dello Stato (Agamben, 2003). La disattivazione del carattere prescrittivo del Piano, a sua volta, comporta la sospensione *de iure* del Diritto urbanistico, per quanto limitata con riferimento sia al tempo che allo spazio. Corre l'obbligo di rammentare che la legge urbanistica, con il termine "uso", si riferisce alla specifica attività che si intende esercitare (a cui, non a caso, corrisponde sempre uno "standard" da soddisfare), la quale richiede, a garanzia di un effettivo svolgimento, la preventiva identificazione di uno spazio adeguato e la presenza di soggetti che siano in grado di esplicitarne la capacità. Tuttavia, a un'analisi più approfondita del testo di legge, l'espressione "uso temporaneo" si riferisce all'identificazione di uno "spazio in transizione", ovvero a un'area il cui ruolo, nell'economia del territorio<sup>2</sup>, di cui il Piano costituisce la convenzionale "rappresentazione", risulta sospesa tra un "non più" (la destinazione attribuita da un precedente Piano Regolatore Generale) e un "non ancora" (quella da assegnarsi, secondo la nuova legge, al futuro Piano Urbanistico Generale). Pertanto, all'interno di tale regime, non solo decade la summenzionata prescrittività dello strumento di governo, da riferirsi alle attività svolte, ma ancor più viene chiamato in causa il carattere ontologicamente "eccezionale" dello spazio e la sua inedita singolarità nell'articolazione del territorio, rispetto all'interpretazione datane dalla Modernità in poi.

A fronte del riconoscimento, da parte del Legislatore, dell'esistenza di spazi fisici che eccedono ogni possibile classificazione, e che pertanto si sottraggono a quella forma di strumentalità che il Piano dichiara attraverso la sua stessa istituzione, si rivelano contestualmente alcune aporie. Ciò che la legge espressamente non dice è infatti cosa debba intendersi per attività da svolgere, e chi abbia titolo ad operare, all'interno degli spazi in transizione, così come non risulta chiaro

---

*The "Theatre of practices" is part of an ongoing design proposal studio Performa A+U is currently developing within the ex-freight Ravone in Bologna (client FS Sistemi Urbani Srl). In that respect, practice is literally intended, according to an up to date of the original Aristotelian meaning, as a prototyping heuristic exploration on new craft possibilities, whether material and/or immaterial, through which the experience accumulated leads the design according to a "learning by doing" process. In that respect, it precedes any productive action, constituting its unavoidable premise, or possibility of existence. Indirectly it also supports the will to let the participants being the constituting members of the related community and not simply its final framework officers.*

---

The "why" remains somehow implicit within the technical report, which corresponds to its premise. With respect to this summarized framework, the so-called "temporary use" recently introduced by the Italian regional planning legislation to face the financial- economic crisis which has been affecting the entire world since 2008 onward, establishes an implicit "state of exception". According to Giorgio Agamben, its declaration implicitly affirms an institutional fragility of the State, which has to be defended by an increasingly

manifested menace (Agamben, 2003). The latter has to be intended as the inability to face the complexity of the current situation by applying the existing regulation, if not assuming it as counterproductive. Because of it, the application of the Plan, hence of the planning right, is suspended, even if limited in relation to both space and time conditions. To really understand the hidden implication of the above-mentioned suspension, it is fundamental to remind that the planning activity describes as "use" the specific activity

that has to be performed within a site-specific condition and acted by the one who has the declared capacity to make it. Notwithstanding the "state of exception" refers to a "transitional space", which has clearly lost its "role", being somehow suspended between a "not anymore" (the out of date Piano Regolatore Generale framework) and the "not yet" (the newly instituted Piano Urbanistico Generale), what remains somehow unclear and latent within the definition of "temporary use" it is the status of the activities to be hosted and the actors

come la stessa Pianificazione concepisca, in tali particolari circostanze, il proprio ruolo e funzione di governo, visto che quest'ultima implicherebbe la messa in opera di quella "mappa rappresentativa" delle dinamiche- sociali, economiche, politiche e culturali- che la dichiarazione di "stato di eccezione" *de iure* disattiva. Ad uno sguardo più approfondito si nota come, in tal senso, l'apparente latitanza governativa della disciplina urbanistica e del relativo esercizio da parte dell'Amministrazione locale venga immediatamente avocata, ad un livello superiore, dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (TULPS), che la esercita attraverso la Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo (C.P.V.LL.P.S.).

Al fine di promuovere un chiarimento necessario, che possa contribuire a ridurre i fattori di discrezionalità e a consentire un dibattito serio e articolato in materia, vale la pena ricordare che la giurisprudenza già riconosce particolari declinazioni, tanto di soggetti quanto di attività, a cui ascrivere un esplicito carattere transitorio, e come proprio la sussistenza di tale regime costituisca motivo fondato e oggettivo a derogare rispetto a quanto stabilito dalla legge in virtù di comportamenti (le attività) e attori ( i soggetti), sulla cui presupposta stabilità si fonda la realtà socialmente costruita (Ferraris, 2012), ovvero l'ecosistema civile (dal greco antico *echo*, "trattenere, vincolare; *syn-* "insieme" e *istemi*. "stare", con significato complessivo di "ciò che condiziona lo stare insieme"). Ne consegue pertanto che lo "stato di eccezione" urbanistico valga, al di là delle specifiche convenienze ed opportunità, come implicito riconoscimento di "regime transitorio" riguardante tanto il carattere degli spazi, che le attività ivi esercitate e i soggetti implicati. Poiché tutti questi enti risultano, ontologicamente parlando, in uno stato di continuo divenire e trasformazione, qualsivoglia tentativo a priori di classificazione, ovvero di attribuzione di ruolo socialmente rilevante, evidenzia l'incapacità del Legislatore di prestare ascolto e attenzione all'emergenza delle *res novae*. Ancor più, l'estensione del riconoscimento di carattere transitorio dagli spazi ai soggetti e alle attività connesse, consente di chiarire che, non potendosi ascrivere "ciò che eccede", all'interno di uno "stato di eccezione", a definizioni convenzionali, il lavoro ivi svolto non possa essere inteso nei termini di una "produzione d'opera", indistintamente materiale e/o immateriale, la quale presupporrebbe una competenza, e una corrispondente capacità di messa in esercizio, che appartengono alla tecnica. Definito "rigenerazione urbana" il

---

processing them. Since the Planning coercion has been self-suspended to face the crisis and its consequences, we do have to assume that not only the spaces but also the uses and the related subjects are therefore deprived of any possible classification and definitions. To avoid misunderstanding it is important to remind that jurisprudence already recognizes the existence of subjects and activities, which are both "transient". Together with the "space in transition", they do therefore contribute to define a "transitional

regime" which is called into question by the "temporary use" definition. Not by chance, this definition is officially used by the European Community to describe the transition from a political system to a new one. In fact, what is implicitly called into question in the transitional state (and, in this respect, the Legislator seems not to be fully aware of the implication of its newly defined concept) is the possibility of changing the rules according to which the territory is set up, by simply relying on the exploration the "state of exception"

allows. According to social ontology, the social reality is a "role-playing game". It is based on the distinction between "constitutive rules" and "regulative rules" (Searle, 2006). While the former are establishing the game as such, the latter have to guarantee its functioning. To a closer watch, this distinction hides a delicate ontological difference. While the latter relies on the former, referring to the administration of a power which has been already assumed for granted, and then it presumes the existence of the " social reality" (i.e. it's

summenzionato regime transitorio, ne deriva pertanto che in esso il mestiere non debba essere assunto come "dato", ovvero posto quale tesi ma, per quanto ciò risulti all'apparenza paradossale, possa essere suggerito come sola ipotesi da sottoporre a continua verifica e confutazione.

Il regime transitorio, ovvero la rigenerazione urbana, si configura pertanto come "cantiere scuola" di formazione permanente- espressione di *learning by doing* inedito nella tradizione della città moderna- attraverso una prassi euristica, costantemente tesa alla scoperta del proprio oggetto secondo un approccio tentativo, perseguito per prove ed errori, non "appropriabile" da alcuna classificazione, in virtù del suo essere a fondamento di ogni possibile riduzione a classe, e sistema di corrispondenti rapporti, dello specifico fenomeno indagato. Negli spazi transienti della città in crisi si manifesta pertanto una particolare forma di attività che, assumendosi il rischio d'intrapresa e la responsabilità dell'insuccesso, aspira a ricercare ciò che, in quanto ignoto, potrà affiorare unicamente attraverso un'esplorazione dagli esiti tutt'altro che scontati. Ciò spiega anche perché, in un tempo di incertezza come l'attuale, amministrare significhi prioritariamente ascoltare, e subordinatamente riflettere, al fine di tradurre gli esiti delle pratiche, se condivisi e capaci di costruire un ampio consenso e convergenza di interessi, in azioni legislative mirate al sostegno dei relativi promotori e delle corrispondenti capacità, affinché le loro aspirazioni, riconosciute quali valori convenzionali, possano essere messe in opera, facendo sì che la crisi sia apertura di possibilità e non pregiudiziale limitazione di orizzonti.

A questo proposito è necessario ricordare come la realtà socialmente costruita sia assimilabile ad un gioco di ruolo, che ogni membro di una comunità è chiamato a interpretare, auspicabilmente su base volontaristica, con senso di responsabilità e identificazione. La distinzione tra "regole costitutive" e "regole regolative" (Searle, 2006) permette, in tal senso, di comprendere l'esistenza di due livelli decisionali, che dovrebbero sempre risultare mutuamente implicati e collaboranti. Il primo attiene alla costruzione del gioco e delle sue condizioni di accettabilità, mentre il secondo concerne il relativo funzionamento e messa in esercizio. Il non esplicitamente detto della legge urbanistica è che il "regime transitorio", derubricato *sub specie* di "stato di eccezione", a garanzia della conservazione del principio di autorità dell'Amministrazione, in ragione della sua potenziale messa in pericolo, sia la fase nel corso della quale si costruisce ex-

---

essence), the former has to do with the "coming into existence" of the social reality itself (i.e. the being of it), which cannot neither be given from granted nor cannot be based on existing rules since what is literally called into question is the possibility of existence of rules as such. To conclude, what the "temporary use" implies is the possibility of existence of a social habit, according to which it is possible to talk about a community and of its intrinsic sense of identity. Therefore, the fundamental importance of the "regime of transition"

is that of guaranteeing the experimentation of new rules and new games by simply "playing". Playing, in this respect, means developing a "learning by doing" approach, through informality. Active people explores unexpected possibilities by transforming the transitional spaces into permanent construction-site intended as not formal and informal schools where to invent crafts. If we do conventionally intend the "regime of transition" as "urban regeneration", what is called into question within it is the simple possibility

of prototyping ourselves as members of a new form of social reality, no one being excluded from its instituting phase.

*ante*, e in via del tutto sperimentale, come poc'anzi richiamato, quella realtà sociale di cui l'urbanistica, *ex-post*, garantirà l'esercizio. Si tratta pertanto di una rivoluzione silenziosa, il cui potenziale risulta all'apparenza sottostimato dallo stesso Legislatore. In conclusione è possibile affermare che la legge urbanistica, riconoscendo il regime transitorio della città attraverso l'istituzione dell'"uso temporaneo" ammetta tanto l'incapacità di nominare *l'espace indcible* di lecorbuseriana memoria, quanto la necessità di lasciar spazio all'heideggeriano "poeticamente abitare", rivelando come ciò che è in gioco nei processi rigenerativi siamo "semplicemente" noi, nessuno escluso.

## Bibliografia

Agamben, G. (2003), *Stato di eccezione*, Torino, Bollati Boringhieri.  
Ferraris, M. (2012), *Manifesto del nuovo realismo*, Bari, Laterza.  
Searle, J. (2006), *La costruzione della realtà sociale*, Torino, Einaudi.

## Note

1- Si fa in questa sede esplicito riferimento ad una definizione contenuta rispettivamente nella nuova Legge urbanistica della Regione Veneto, n.17 del 2017, e della Regione Emilia-Romagna, n. 24 del 2017, per la prima volta introdotta nell'ordinamento giuridico italiano in materia di governo del territorio.  
2- Ci si riferisce al territorio come forma giuridica del suolo, ovvero nell'accezione datane a partire dal Corpus Juris Civilis (523- 534 A.C.), per altro già chiaramente formulata nei Gromatici Veteres (V secolo A.C.), che costituiscono la prima raccolta di leggi scritte sulla suddivisione della terra.

**Nicola Marzot**

Professore Associato in Composizione Architettonica e Urbana, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Ferrara • Professor in Architectural and Urban Composition, Department of Architecture, University of Ferrara  
mrznc1@unife.it